

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.  
Amministrazione — Presso la Tipografia  
A. TIRELLI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso  
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## AURELIO SAFFI

L'intero cittadino, l'infaticabile  
cospiratore e patriota, la cui figura  
tramandava una vivida luce nella  
storia nazionale contemporanea,  
moriva improvvisamente nella sua  
villa presso Forlì.

Creciuto negli ideali della *Gio-  
vine Italia*, fondata dal sommo  
Mazzini, vi si mantenne impavido  
ed immacolato, lavorando per la  
libertà ed unità della patria.

Fu uno dei triumviri della re-  
pubblica Romana del 49, nel cui  
periodo si compirono episodi, che  
furono e resteranno gloria d'Italia,  
e caduta per l'intervento di armi  
straniere, esulò in Inghilterra, te-  
nendo alto il prestigio del nome  
Italiano colla esemplarità delle sue  
virtù, e colla vastità del suo in-  
gegno.

Negli scritti, nei Comizi, dalla  
cattedra si mostrò costantemente

devoto ai suoi ideali politici, ma  
negli atti della sua vita vi era  
tale impronta di mitezza d'animo,  
di tolleranza civile e gentilezza di  
modi, che lo rendevano caro ed  
altamente stimato, anche da coloro  
che appartenevano ad altra scuola.

L'Italia ha perduto in **Aurelio  
Saffi** una delle personalità più  
spiccate, per elevatezza di mente,  
patriottismo e fermezza di carat-  
tere.

Da questo lembo di terra mon-  
ferrina la redazione del giornale,  
unendosi al lutto generale, invia  
alla desolata ed egregia consorte  
l'espressione del suo profondo cor-  
doglio.

## PULIZIA E RISTORAZIONI

La stagione dei Bagni approssiman-  
dosi, l'assessore incaricato, nel suo buon  
volere, non mancherà sicuramente di

### III.

Ma l'inverno non dura sempre,  
perché all'inverno tien dietro la pri-  
mavera, la stagione dei fiori e degli  
amori, come strombazzava da un polo  
all'altro lo sciame dei poeti. E la pri-  
mavera di quell'anno fu come le altre:  
perciò a descriverla direi cose trite e  
ritrite.

Nella brigata della Farmacia frattanto  
era entrata qualche scissura. Colpa i  
pettegolezzi del Ricevitore, che infin dei  
conti non potendo in altra guisa ven-  
dicarsi del furiere, lo fece diverse volte  
*consegnare*.

Alla scissura contribuì anche un po'  
il medico condotto, esasperato del so-  
pranome di *Dottor Tamerindo*, che gli  
avevano affibbiato addosso, e pel quale  
i monelli gli davano dietro la baia con  
grandi sghignazzate e grida degli a-  
stanti. Ciò non era tutto. Nel paese si  
buccinava di cose più grosse, e na-  
turalmente ci entravano di mezzo le  
donne. Il Parroco, curioso come tutti  
i preti, e con una certa dose di ma-  
lignità, domandava a Tizio ed a Sem-

impartire gli ordini necessari, perché  
la nettezza delle vie e piazze venga  
curata a dovere, e massime sul corso  
Bagni e pressi dello Stabilimento, per  
quanto spetta al Comune.

Attiguo alla località, per esempio,  
destinata per l'erezione del nuovo Teatro,  
vi sono quasi in permanenza dei cumuli  
di concime, da cui esalano odori, che  
non occorre definire e l'andito della  
casa Cuttica verso la ferrovia, dovrebbe  
essere meglio curato e così sul davanti  
dove scorrono ad intervalli gli scoli  
dei lavandini.

Nel primo incrociamiento del corso,  
la via Palestro si trova sempre in cat-  
tive condizioni e la stessa cosa, i due  
passaggi sulla destra, che danno sulla  
via della Molinetta. Circa il piazzale  
di fronte alle decorose case Baratta e  
Leoncini, sospendiamo ogni apprezza-  
mento, per aver sentito con piacere,  
che non è tanto lontano il giorno, in  
cui per cura dei proprietari, verrà  
trasformato in sito attraente.

Sul fianco della casa di Don Viglino,  
per quante istanze e proteste si siano  
fatte, i mucchi di concime e le voragi-  
ni durano imperterrite, e quindi non  
pare fuori di proposito chiedere, se ciò,  
provenga da un vizio organico di ottite  
del proprietario, ovvero di altri.

Lungo il fossato da Demichelis al  
termine, i ristagni d'acqua verdastra,

pronio che cosa era successo. « E  
successo questo! è successo quell'altro! »  
ed ei tentennava il capo, e corrugava  
le ciglia, e giù un'infilzata di ma, pos-  
sibile, come, davvero, ed in ultimo  
gridava allo scandalo.

Faceva poi eco alle parole del degno  
prevosto il conciliatore Sor Battista  
Santini, un *bonus vir*, ma intrigante e  
mezzo scimunito.

Mario non era andato più via. Sempre  
ameno, giulivo, grazioso, spensierato,  
tutti gli volevano il più gran bene del  
mondo: perciò egli era l'anima di tutti.

Aveva veduto altre volte la donna  
dalla chioma bionda e dal leggiadro  
viso, e gli si era fitto in mente: un  
capriccio. Voleva ad ogni costo trion-  
fare.... Ma come? La bionda se l'era  
sempre svignata ad ogni tentativo di  
avvicinamento, e le sdegnose repulse  
aggiungevano esca al focolare.

Finalmente una circostanza porse a  
Mario l'occasione di preparare un piano  
d'attacco.

Si combinò un ballo così detto a  
*carata*. Si ballava al suono di un violino,  
di un flauto e di due chitarre. Era tutta

oltre la sgradevole impressione, tra-  
mandando odori poco grati, non sarebbe  
forse utile dal punto di vista dell'igiene  
e dell'estetica, sopprimere un simile  
sconciò, allargando lo stradino, e ren-  
dendo ameno con cespugli e piante  
nane il dorso della riva? Al comune  
ed al proprietario spetta la soluzione.

Riguardo ai Bagni, cosa dire della  
stradiciuola al fontanino, tanto fre-  
quentata dai bagnanti e dai cittadini,  
a cui fanno corona sontuosi Alberghi  
e Ristoranti, nel vedere ogni cosa nello  
stato di 50 anni fa, coll'aggravante  
del famoso porticato, che divenuto lo-  
goro, l'acqua sgocciolando da tutte  
parti, si presta ad acri censure e la-  
menti? A noi che in questo, come in  
altro abbiamo robusta fede, sorride la  
speranza, per non dire, la certezza,  
che presto si demolirà il porticato,  
negazione del gusto architettonico, si  
allargherà la strada, fiancheggiandola  
di ombrosi alberi, coll'impianto di qualche  
fanale.

Ed ora nel toccare brevemente delle  
ristorazioni delle case, mentre diamo  
la meritata lode ai proprietari, che le  
esegnarono volenterosamente, rincresce  
dover notare, che sono ancora molti  
i restii, fra cui parecchi, i quali avreb-  
bero dovuto per i primi mostrarsi os-  
sequenti alle prescrizioni del regola-  
mento edilizio.

la musica che poteva aversi in quel  
paese. Chi ballava degli uomini erano  
Mario, l'immane Cancelliere, il ri-  
cevitore e due Ufficiali, di cui uno,  
ingenuo a tutta prova, si deliziava di  
baciare le punte delle dita di una vezzosa  
artigiana, alla quale faceva il cas-  
camorto, e che altri tranquillamente  
si godeva in maniera meno platonica.

Fra i ballanti vi era eziandio un altro  
individuo arrivato di fresco. Non si  
sapeva chi fosse, donde venisse, e che  
cosa facesse. Si spacciava però per  
commesso viaggiatore e viveva all'al-  
bergo le più volte a spalle di Mario.  
Era un giovine sulla trentina, alto,  
smilzo, pallido: aveva radi peli al mento  
e radi capelli di color rosso cupo, una  
voce esile ma insinuante. Vestiva un  
soprabito alquanto logoro ed angusto  
di color *bleu* e corpetto corrispondente,  
calzoni a grossi quadrelli bianchi e neri  
così detti *a coscia*, ma piuttosto corti  
da non raggiungere il dorso dei piedi  
calzati da scarpe strettissime. Portava  
sempre camicie, collaretti e larghi ma-  
nichini accuratamente inamidati, e  
spesso pavoneggiandosi, di questi faceva

## DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Mario non fece più motto, ma nel  
volgere di nuovo lo sguardo vide di-  
leguarsi un leggiadro viso con aria  
presso che disdegnosa.

Vi hanno nella vita delle circostanze,  
a cui dapprima non si pon mente, ma  
che bastano in seguito a decidere di  
un'esistenza.

I due amici entrarono in una vicina  
bottega da caffè, e quella sera non fu  
passata in ozio dalla solita brigata,  
anzi vi fu baldoria. Ed il sindaco fra  
le altre corbellerie fece quella di gi-  
rare per le case cinto della fascia tri-  
colore e con una grossa cipolla sul  
petto, volendo con la cipolla simulare  
l'insegna di non so quale ordine ca-  
valleresco!

Benedetto carnevale!